

Il Giornalino della Unitre V.V.

FEBBRAIO 2016 



7 - 14 - 21 - 28



1

"7-14-21-28". Queste le date delle sfilate del Carnevale 2016. Tutte in questo mese. Alle quali vanno aggiunti il corso di Giovedì Grasso-4, ripreso in diretta TV! Ed, ancora, il 5 di marzo, corso in notturna. Un mese e oltre quindi abbondantemente profusi in sfilate allegre e fantasmagoriche, come solo la nostra città sa fare.

Carnevale Viareggino benvenuto anche quest'anno! Sempre allegro e puntuale porti bene i tuoi 143 anni, complimenti!

Noi ti abbiamo subito omaggiato fissando il **Veglione** mascherato di quest'anno, per **Sabato 20 p. v. ore 20 all'Esplanade** (prenotazioni entro il 16)
tel: Bruno 335 6812200
Roberto 339 1841882



Cena in allegria, cotillon e musica dal vivo con Adriano Barghetti alla tastiera. Karaoke. Premi alle migliori maschere, singole e in gruppo.

Costo € 30

Si possono riservare tavoli per 8/10 persone, previo elenco da consegnare al momento della prenotazione.

^^^

Sempre all'Esplanade,

il **"Venerdì salottiero"**  - del **19** di questo mese sarà dedicato, per

beneficenza, al De Sortis.

Prenotazioni e dettagli, telefonando, a Paola Bicchierai 349 2825920.



GENNAIO IN DIARIO

GIOVEDI' 7 – PROF:MANRICO TESTI-POMERIGGIO LETTERARIO: "AUTORI DI VIAREGGIO E VERSILIA"


Di nuovo influenzata la dott:Silvana Arata,che avrebbe dovuto far lezione!

Ricordate le sostituzioni del mese scorso?


Bene, oggi siamo ritornati secondo programma ed eccoci qui con Manrico Testi che, con la consueta capacità e piacevolezza, ci intrattiene in questo pomeriggio letterario, riprendendo da dove era rimasto.

Legge, ancora per noi,brani di lettere d'amore, antiche, dell'800. Ricorda, così, l'infelice amore di Paolina Bonaparte.



La principessa , sorella di Napoleone, follemente, ancora, innamorata del giovane compositore Giovanni Pacini, il suo



Nino ,che,di lei,arrivato a quel momento della propria vita,al contrario,non ne voleva proprio più sapere,tanto che, per troncane la relazione, arrivò addirittura convolare a giuste nozze con una... giovin signora!

Il tema di oggi, diventa, quindi, quello degli amori che hanno affollato, si può ben dire, da allora in poi, la nostra città.

Dalla Viareggio di metà '800 poi via, via fino ai grandi amori di quella del '900.

Ecco,Gabriele D'Annunzio,il "plurinnamorato" di belle e ricche signore , nobili, per lo più,con i suoi amori nati nella nostra terra di



Versilia, qui con Alessandra de Rudinì, per il grande amatore, una delle tante. Da Viareggio, con il poeta, si passa, prima a Lido di Camaiore in V.le Roma, dove egli scrive e termina la "Francesca da Rimini", poi, alla Versiliana, di Marina di Pietrasanta, residenza tanto amata e vissuta, con differenti amori dal poeta, con cavalcate nella splendida pineta, fra l'abbaiar di altezzosi levrieri...

Lettere d'amore, scritte dal D'Annunzio, accattivanti per attirare a sé nuove belle signore e soggiornare, così con loro, nella nostra splendida terra, vengono lette.



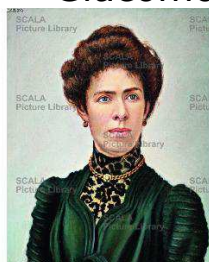
Ancora, Giosuè Carducci



e la sua Annie Vivanti,



Giacomo Puccini, con la gelosissima moglie Elvira,



Il Maestro, fuggendo dal "gossip" lucchese eleggerà, come luogo preferito, per soggiornare e comporre le sue straordinarie opere, la terra viareggina, soprattutto, in quella parte

di essa che è bagnata da un suggestivo, incantevole lago, che tutti noi ben conosciamo.

Quanta parte ha avuto l'amore per le belle donne in Puccini, è notorio.

Per ricordare questa nostra terra d'amore e di poeti, il nostro conferenziere, si avvale della lettura, di alcuni brani, tratti dagli scritti di Aldo Valleroni,

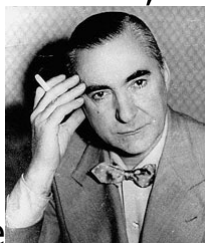


(Compositore,

paroliere (Sua "Una rotonda sul mare" cantata da Fred Buongusto) e giornalista italiano.)

che ci legge con la sua voce di fine lettore.

Da "Puccini Minimo", dove si descrive la turbolenta vita sentimentale del maestro, a "Versilia anni Ruggenti" dove si parla di



Curzio Malaparte ed il suo confino... "dorato" a Forte dei Marmi, che lo portò tra le braccia della vedova Agnelli, donna



Virginia.

Giungiamo rapidamente, fino ai tempi nostri o quanto meno molto vicini al terzo millennio.



Prima col ricordo del grande amore fra Peppino di Capri e Roberta, la sua prima moglie (a cui dedicò la bella canzone "Roberta" ricordate?) quindi con quello, altrettanto grande, sentito, fra la "signora Giannotti", in arte



Delia Scala ,e Piero Giannotti,suo marito, viareggino doc.(io sono stata una di quelle "fortunate" che fu invitata alle loro nozze, veramente singolari!)

Si chiude il pomeriggio con una lettura, questa volta, velata di tristezza, tratta dal racconto di Luisa Petroni Cellai, "La vedova del marinaio".

Sono i ricordi d'amore di una delle vedove dei morti del mare, veramente struggenti, nella loro intensità. Amore, che nemmeno il nostro burrascoso libeccio riesce a cancellare.

Momenti tristi di una vedova,come una di quelle immortalate nella



bella statua "L'Attesa"

di Inaco Biancalana , posta sul nostro "salmastroso" Molo Viareggino.

Inaco, "l'artista dall'anima alata ", per dirla con Ermete Zacconi, è il padre di uno di noi, che è qui ad ascoltare.

Si chiude così il nostro pomeriggio letterario, tra sorrisi e tristezze.

5

**MARTEDI'12-PROF:GINO FORNACIARI,PALEOANTROPOLOGO
"ILARIA DEL CARRETTO,ESPLORAZIONE DELLA
CAPPELLA GUINIGI".**

Oggi, grazie al nostro affezionato paleo antropologo, prof: Gino Fornaciari, che, ogni anno, torna a trovarci, portando con sé le ultime ricerche paleo antropologiche fatte, insieme, con la sua equipe di studiosi, si parla di una giovane principessa, ahimè, per poco ,ma significativo tempo, Signora di Lucca:Ilaria del Carretto.

Io penso che quasi tutti noi, presenti in sala, una visita al monumento funebre che la rappresenta, situato nel Duomo di Lucca, l'abbiamo fatta.

Io, confesso, più di una volta.

Quando ho l'occasione di ritornare in quella chiesa, torno a vedere il cenotafio che ricorda la morte di quella giovane sposa, opera del grande scultore Jacopo della Quercia.

Mi soffermo di nuovo a guardare lo splendido monumento funebre, affascinata, come la prima volta.

Quel volto leggiadro mi incanta.

Il nostro conferenziere ci informa che, grazie al finanziamento della Banca, CR di Lucca, la divisione di paleoantropologia dell'Università di Pisa, di cui fa parte, indagando e ricercando dove sia realmente sepolta Ilaria, è giunta ad una conclusione plausibile con la realtà.



6

Le ricerche si sono svolte nella cappella Guinigi del



Convento di S. Francesco, a Lucca. (Quella struttura che ora è sede dell'IMT, Istituto di Alti Studi, collegato alla scuola S. Anna e alla Scuola Normale di Pisa.)

La cappella Guinigi, raccoglie i resti degli appartenenti alla nobile famiglia lucchese a partire dalla metà del 1300 fino al XVI secolo.

Si tratta di una tomba a cassone che contiene, però, oltre le tombe plurime, tre tombe singole. Sono quasi certamente delle tre mogli di Paolo Guinigi. Si sono esaminati i resti, loro ossa.

A noi interessano proprio queste. (Anche se è interessante sapere, esaminando i resti posti nella Cappella dell'importante famiglia lucchese, che, i Guinigi erano per quei tempi di alta statura, rispetto alla media, che avevano molte carie nei denti, in quanto

mangiavano molti zuccheri essendo proprietari, fra l'altro, di uno zuccherificio nel nord dell'Europa. Ancor più "gossip", è venire a sapere che una nobildonna di circa 40 anni, sepolta nella cappella, arrivava, per pulirsi i denti, a raschiarsi fortemente. Si ipotizza per toglierne il colore nero che la medicina, per curare la sua sifilide, da cui era affetta, le causava!) Interessantissima, inoltre, la foto di una protesi di quattro denti incisivi con supporto in oro, ritrovata vicino ad una ignota dama sepolta!.

Esaminando il collagene delle ossa ritrovate, è possibile ricostruire il sistema alimentare locale, quindi la dieta seguita e i modelli di sussistenza. Incredibile, quanti misteri svelati!

Eh, sì i Guinigi da bravi signori della città di Lucca, ci hanno lasciato reperti che rivelano come potessero seguire una dieta ricca di proteine di origine animale..quindi veramente ricca.. in ogni senso, alla stregua degli Aragonesi, signori di Napoli, anche se questi mangiavano..ovviamente, più pesce, dato il luogo!

Ma, veniamo ai resti delle tre tombe femminili, poste accanto alla tomba a cassone.

Sono stati studiati il periodo storico, i resti scheletrici dal punto di vista antropologico e paleoantropologico, il profilo isotopico¹ per cercare informazioni sulla loro provenienza e alimentazione, si è fatto il confronto isotopico con i resti scheletrici della tomba di famiglia a cassone. 7

Bene da tutti questi studi, è emerso che i resti di Ilaria dovrebbero essere quelli della tomba n.1! Ma la certezza non l'abbiamo.

Esaminando il profilo isotopico alimentare, si giunge alla seguente conclusione.

La "povera" Ilaria visse a Lucca solo due anni e poi morì di parto, quindi poté mantenere il profilo isotopico originale, completamente diverso da quello dei Guinigi.

Piagentina, l'altra moglie del Guinigi sepolta nella tomba vicina, visse a Lucca nove anni. Quindi il suo profilo isotopico alimentare, in base al "turnover osseo", ebbe tutto il tempo di uniformarsi a quello dei Guinigi.

Si propende quindi per identificare la tomba 1 come quella di Ilaria. Il nostro conferenziere, per avere ancora più certezze, vorrebbe confrontare i resti di questa sepoltura, con i resti, facendo il test del DNA, di un nipote di Ilaria.

¹ i|șo|tò|pi|co. di iso- e del gr. τόπος "luogo" con -ico. Sedimento o strato, che si è depositato in una stessa regione contemporaneamente ad altri.

Il doge Paolo di Campofregoso, vissuto nella seconda metà del 1400, sepolto a Roma. Ci riuscirà?
Mah! Con questo sogno nel cassetto si chiude la nostra lezione.



**GIOVEDI' 14- PROF. MASSIMO MINERVA:"AUTO D'EPOCA
AL CIRCUITO DEL MUGELLO."**

8

Giove pluvio non ci ha dato proprio tregua oggi!

Pioggia e ancora pioggia per tutto il giorno. Così che eravamo in pochi alla lezione di oggi. Si decide, concordemente, di non parlare di bioetica, come previsto, e rimandare l'argomento ad una prossima data.

Vengono premiati gli ardimentosi presenti, cambiando argomento. Sappiamo tutti della passione, per le auto d'epoca, che Massimo Minerva coltiva con amore.

Ci regala, quindi, la visione di un video amatoriale che parla di un Raduno di auto d'epoca promosso dal club Balestriero di Prato al Circuito del Mugello, da lui stesso recentemente vissuto, lo scorso novembre.

Alla guida del suo duetto d'epoca, con accanto la sua gentil consorte, come, non solo, abile "navigator", ma anche... operatrice cinematografica.

Così ha dato anche a noi presenti l'illusione di percorrere il circuito del Mugello.

E' stato veramente piacevole, divertente.

Ma il momento più divertente è stato quando ha raccontato la sua esperienza di aver dovuto montare a bordo di una vecchia "Balilla", in quanto rimasto "in panne" con il suo duetto! Un tragico viaggio, ha confessato, su una macchina instabile con solo tre marce e ruote grandi quanto quelle di una bici da cross, che sofferenza!



Il "duetto" come quello del nostro conferenziere.

Un piacevole pomeriggio che ci ha fatto dimenticare la pioggia uggiosa e insistente, che ci aspettava fuori.
Grazie dott. Minerva

9

**MARTEDI' 19 - GIOVEDI' 21 -
STORIA DELL'ARTE - Prof. MARIA ROSA VENZA
" DAL RINASCIMENTO MATURO AL MANIERISMO "**

Un applauso accoglie la nostra insegnante. Quanto l'abbiamo attesa! La sala è piena. Fa freddo, ma non piove come l'altra volta. Grazie a Dio. Ci disponiamo ad ascoltare.

Il tema è tanto vasto che verrà trattato in più lezioni. L'arte del Rinascimento si sviluppò, in Firenze, a partire dai primi anni del Quattrocento e da qui si diffuse nel resto d'Italia e poi in Europa, fino ai primi decenni del XVI secolo, periodo in cui ebbe luogo il "Rinascimento maturo" con le esperienze di Leonardo da Vinci, Michelangelo e Raffaello.

Sempre, lungo tutto quanto il periodo, si vuole il recupero del Classico.

Inizia con Tommasaccio, detto Masaccio, (1401-1428) per il suo pessimo carattere. Al di là di questa sua prerogativa negativa, fu l'artista che dette nuovo impulso all'arte figurativa. Con lui si esce dal medioevo, nel suo ritrarre figure, rinnovò la pittura, senza gli eccessi decorativi e l'artificiosità dello stile allora dominante, il gotico internazionale.

Nel "Rinascimento Maturo", si ha la formulazione delle regole della prospettiva lineare centrica, che organizzava lo spazio unitariamente; si pone attenzione all'uomo come individuo, sia nella fisionomia che nell'anatomia e nella rappresentazione delle emozioni; si ha il ripudio degli elementi decorativi e ritorno all'essenzialità.

Tutto questo scorre nelle diapositive che la nostra M. Rosa ha scelto per noi, preferendo come tema sia quello della "Deposizione dalla Croce", che quello della "Annunciazione".

Non solo in Italia, ma anche nelle Fiandre.

Si fa una sorta di confronto e di parallelismo fra i due generi di



pittura.

Ecco qui

Antoniozzo, pittore romano vissuto nel tardo '400 che realizza questi due momenti della vita di Cristo, punti essenziali, significativi della religione Cristiana, cardini della pittura di allora.

Una carrellata infinita dove si alternano autori fiamminghi e italiani, che ci appassiona e ci coinvolge.

Scorrono, a seguire, numerosi dipinti che contengono nella loro rappresentazione, episodi particolari della vita rinascimentale.

Specificatamente della vita fiorentina e di quella fiamminga.

Con particolari d'interni che ci fanno così conoscere i paesaggi, i giardini, gli arredi di allora oltre, ovviamente, i sontuosi ricchissimi abiti dei protagonisti principali ritratti.

Anche una scultura lignea che è qui, nel nostro territorio a Camaione, appare sullo schermo. Bellissima nei suoi colori, che ritraggono un volto dolcissimo.

E via e via su, su fino ad arrivare alle scultoree "Pietà" di Michelangelo, sia con Cristo morto, rappresentato in braccio ad una

Maria, madre –bambina, che quella non levigata, sita nell’Opera del Duomo a Firenze.

Passando, quindi, attraverso, sia le possenti figure michelangiottesche della Cappella Sistina, che i “Tondi” nuziali, del Buonarroti.

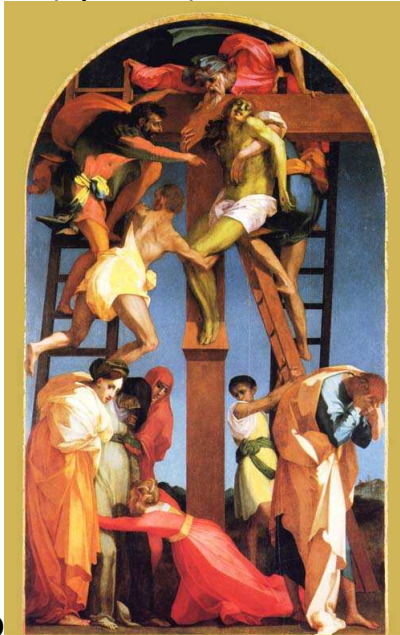
Un anticipo del “Manierismo”, che vedremo, tratteremo nelle prossime lezioni.

Un turbinare figurativo che ci tiene incollati allo schermo oltre lo scadere della nostra ora di lezione!

Veramente un pomeriggio intenso.

GIOVEDÌ’ 21:

Siamo arrivati al manierismo.² Davanti a noi passano sullo schermo le immagini, sempre sullo stesso tema della Deposizione di Cristo dalla Croce, prima, di Rosso Fiorentino e poi di Pontorno.



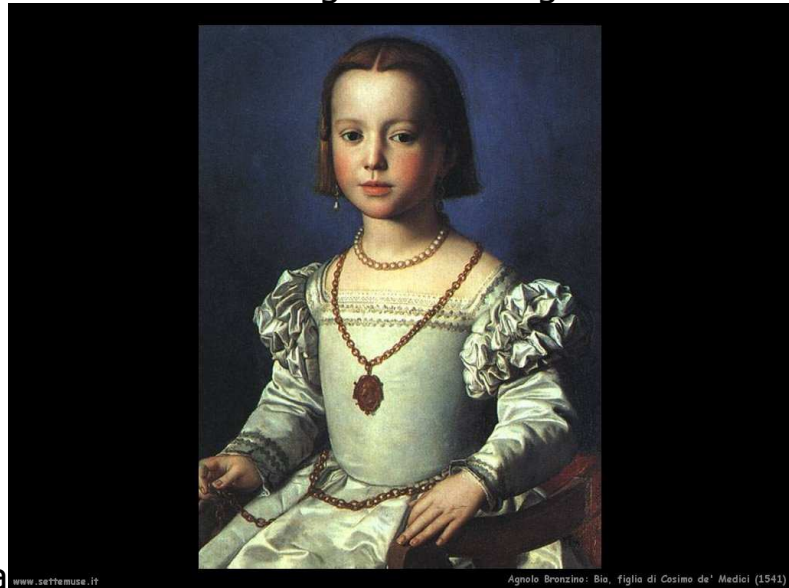
Il primo che ci impressiona per i suoi colori che potremmo definire “michelangiotteschi” cioè forti, decisi come quelli della Cappella Sistina o del Tondo Doni.

² Nella critica d’arte, termine con cui a partire dal sec. 17°, si è indicato, generalmente, con intenzioni limitative o spregiative, l’insieme delle manifestazioni artistiche (cioè le diverse *maniere*) che caratterizzarono, in Italia e poi in Europa il periodo compreso tra i primi decenni del Cinquecento e i primi anni del Seicento, nel quale la pittura, la scultura, l’architettura (e per alcuni aspetti anche la letteratura) si orientarono verso l’imitazione dei modelli classici e l’insistita applicazione delle tecniche accademiche dei grandi maestri rinascimentali; più recentemente il termine ha avuto un’accezione meno unilaterale e talvolta addirittura positiva quando si è voluto riconoscere, spec. nell’opera del Pontorno, del Rosso, ecc., più che l’imitazione di modelli classici, la sperimentazione di nuovi linguaggi e, nelle dissonanze di colori, proporzioni e prospettive, una critica dell’equilibrio formale della tradizione rinascimentale e quindi la prima affermazione di una moderna coscienza soggettiva. In partic., in architettura, rielaborazione critica della concezione rinascimentale, basata sul superamento della prospettiva unica e in cui gli elementi classici non sono utilizzati con funzione strutturale ma con funzione ritmica e chiaroscurale, al fine di creare giochi compositivi volutamente sorprendenti.



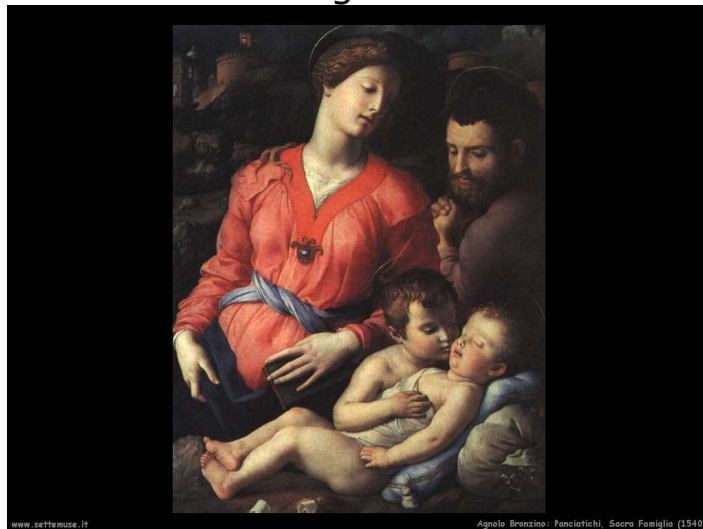
Il secondo, _____ con i suoi colori più tenui, sfumati ma ugualmente intensi, tutti particolari che lasciano trapelare il carattere introverso dell'autore.

Si passa poi al Bronzino. Ecco l'immagine della figlia di Cosimo I



12

de'Medici nella sua altezzosa testimonianza, ancorché infantile. Quindi è la volta del S. Giovannino che sembra giocare con Gesù bambino.



Poi si passa alla rappresentazione "teatrale della luce".

Colore e luce sono gioia per i manieristi e diventeranno il centro di ogni opera pittorica, successivamente. Quando? con Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, (così chiamato perché si pensava erroneamente, che fosse nato a Caravaggio paese della bergamasca.)

Vedremo, tutto questo, appunto, realizzato con Caravaggio.³ Eccone una immagine:



LA VOCAZIONE DI S. MATTEO

Qui, la luce non viene dalla finestra, come sembra a prima vista, ma dall'alto, da Dio. La potenza, la forza di questa impalpabile compagna della vita di ognuno di noi, è incredibilmente realistica nella caravaggesca immagine pittorica.

13



Una delle prime opere di Caravaggio. Il pittore non vive ancora la sua vita pericolosamente, con il suo carattere irrequieto. Questo momento si riflette nel dipinto, ma già si vede la sua volontà di raffigurare le realtà: foglie risedchite, mela bacata.....!

³ Caravaggio (n. a Milano 1571- m. a porto Ercole 1610) è uno dei più celebri pittori italiani di tutti i tempi, dalla fama universale. I suoi dipinti, che combinano un'analisi dello stato umano, sia fisico che emotivo, con un drammatico uso della luce, hanno avuto una forte influenza formativa sulla pittura barocca.



Andrea del Sarto

“**MADONNA DELLE ARPIE**” con i suoi illuminanti vividi colori, segue. Ha dipinto un’immagine,quasi come fosse una scena teatrale .Siamo nel periodo post-luterano,si vuole coinvolgere nuovamente la gente,dopo lo sconquasso della riforma luterana..



Di nuovo Caravaggio con la tragica scena che mostra la testa mozzata di Golia da parte di Davide. I volti con le loro espressioni così diverse,rendono magistralmente la drammaticità del momento. Davide sembra quasi scusarsi per ciò che ha dovuto compiere,mentre Golia,autoritratto,sì, del tormentato autore,esprime il “rigor mortis”,di una testa mozzata,ma anche la crudeltà di Golia.

Chiudiamo, con altra mirabile espressione del barocco per mano,questa volta di una donna, Artemisia Gentileschi ,vissuta alla fine del XVII secolo. La sua pennellata caravaggesca,possente, per una donna, colpisce per la sua intensa e teatrale raffigurazione.



La nostra M.Rosa promette una lezione tutta dedicata a questa singolare figura d'artista, antesignana del moderno femminismo.

Con questa promessa si chiude la lezione di oggi.

**MARTEDI' 26-LETTERATURA ITALIANA-
PROF:CARLO ALBERTO DI GRAZIA:
"DANTE,LE ALTRE OPERE".**

15

Oggi dovrebbe essere giornata di elezioni (eleggiamo, infatti, come da Statuto, "I Rappresentanti degli Studenti"; ne parleremo più avanti dettagliatamente) e non... di lezione. Sospendiamo i nostri... "compiti istituzionali" per i canonici tre quarti d'ora accademici, svolgendo la lezione consueta. Parliamo del cosiddetto "Dante Minore" e poi continueremo a votare.. Nel medioevo, cioè ai tempi di Dante esisteva una sorta di competizione fra prosatori e poeti. I secondi erano considerati superiori agli altri, ovviamente. Dante con la sua incredibile mente superiore, si dedica nel suo primo scritto, sicuramente allo stesso attribuibile, sia alla poesia che alla prosa. "La Vita Nova", questo il titolo dell'opera, è infatti composto di 32 liriche, inserite in numerose prose.

Quest'opera anticipava la "Divina Commedia"? ne era prodromica?⁴
Gli studi più approfonditi dicono di no.

Dante scrisse la "Commedia" perché voleva trovare il modo di essere di nuovo ben accetto in Firenze. "La Vita Nova", al contrario, è un inno d'amore per Beatrice. Nella Commedia, Beatrice è una co-protagonista. Il poemetto è tutto per lei.

E' un amore gentile, di animo nobile, come si addice ad una donna che merita di essere amata, secondo "il Dolce Stil Novo".⁵

Il "Dolce Stil Novo" è il culmine di un processo culturale iniziato alla Corte di Federico II in Sicilia e poi proseguito con sfumature diverse e visioni talvolta contrapposte sul concetto dell'Amore, a Bologna e a Firenze.

Dante racconta che ha incontrato Beatrice a nove anni, che poi l'ha rivista a 18. Quindi il 9, numero sacro per il medioevo, in quanto simbolo della Santissima Trinità, al quadrato, ricorre sempre. Beatrice morirà giovane ma andrà in Cielo⁶ sotto l'influenza benefica dei 9 cieli.

⁴ Da prodromo dal latino prodromus ossia "messaggero, precorritore, staffetta" che deriva dal greco [*πρόδρομος*](#) cioè "che corre avanti".

⁵ Nasce a Bologna, e poi si sviluppa a Firenze città d'origine di quasi tutti i componenti del movimento stilnovistico, tra il 1270 ed il 1300 escludendo Cino da Pistoia e lo stesso Guinizelli. Il manifesto di questa nuova corrente poetica è la canzone di Guinizelli "*al cor gentil reimpara sempre amore*"; in questo componimento egli esplicita le caratteristiche della donna intesa dagli stilnovisti che poi sarà il cardine della poesia stilnovista. La figura femminile evolve verso la figura di una "donna-angelo", intermediaria tra l'uomo e Dio, capace di sublimare il desiderio maschile purché l'uomo dimostri di possedere un cuore gentile e puro, cioè nobile d'animo; amore e cuore gentile finiscono così con l'identificarsi totalmente. La corrente del "Dolce Stil Novo" segue e contrasta, grazie ad un approccio e ad una visione dell'amore del tutto innovativi, la precedente corrente letteraria dell' "*amor cortese*". Contro quest'ultima, infatti, introduceva nei testi riferimenti filosofici o morali o religiosi, tanto che autori contemporanei (Bonagiunta Orbicciani ad esempio, in un noto sonetto indirizzato a Guido Guinizelli, *Voi che avete mutata la mainera*) si lamentarono dell'oscurità e della "sottiglianza" delle poesie specificando che un tale registro poetico non avrebbe suscitato né interessi né adesioni nel mondo toscano; la critica era quella di aver unito la filosofia alla poesia. Guinizelli risponderà a Bonagiunta nel sonetto "*Omo che è saggio non corre leggero*", in cui ricorda la vanità di giudizi espressi senza adeguata riflessione e conoscenza dei temi trattati; nello stesso testo approfitterà per replicare la propria opinione: come i talenti naturali sono diversi per volontà divina, così è legittimo che ci siano modi ed atteggiamenti diversi di poetare.

⁶ Come sappiamo, Beatrice si sostituisce a Virgilio nel ruolo di guida attraverso i nove cieli del Paradiso. Giunti nel decimo cielo, l'Empireo, Beatrice torna al suo seggio nella Candida Rosa ed il ruolo di guida, nell'ultimo tratto del viaggio ultraterreno, viene assunto da S. Bernardo da Chiaravalle.

Beatrice, figura soave, rappresentata, sentita, come una creatura che passa, fa da "trat d'union" tra il sacro ed il profano.

Nobile d'animo, non di sangue. Fedele compagna spirituale di Dante, tanto che la sua figlia legittima, quando si fece suora, prese il nome di Beatrice.

Si passa poi ad esaminare altra opera... "minore" di Dante "il Convivio".

Metaforico banchetto di sapienza, composto anche questo di prosa e poesia. Qui Dante esprime tutta la scienza filosofica del tempo con la visione Aristotelica⁷ di allora, predominante.

Rigorosamente scritto in volgare. Dante crede fermamente in questa nuova lingua! Volgare, non nel senso dispregiativo, restrittivo del termine ma, nel senso solenne di lingua per tutti e di tutti. Una sorta di Esperanto!

E' talmente convinto di questo che ne scrive un trattato "De Vulgari Eloquentia" .

Scritto in latino per facilitarne la lettura ai... "dotti critici".

Da insigne, e profondo studioso qual' è, si notizia, si confronta, consultando ben 14 dialetti!

Dio confuse le lingue dopo la Torre di Babele, ricordate? Dante vuole che il "volgare" diventi la "locutio primaria", il linguaggio comune, 17 come fu il latino a suo tempo.

Possiamo dire che è riuscito nel suo intento.

Esistono tre modi per scrivere in volgare: uno semplice, uno mediano, (usato da Dante per la sua "Commedia"), uno sublime per i "dotti critici"...

Un dialetto per essere accettato deve essere illustre, cardinale (cioè con dei punti fermi), aulico (degno di essere parlato in una Reggia), curiale (non nel senso attuale, della Chiesa, ma di essere parlato alla Corte di un Sovrano. Dante scrisse con questi attributi a seconda di dove si soffermava la sua vena poetica.

⁷ Secondo il sistema aristotelico-tolemaico, la Terra era ferma al centro di un universo sferico, i cieli erano strati fisicamente solidi e tra l'uno e l'altro erano incastonati i pianeti. L'ultima sfera era detta delle stelle fisse e costituiva il limite oltre al quale nulla esisteva se non Dio, nella versione aristotelica del motore immobile che forniva il movimento alle sfere. La Terra, immobile, era costituita dai quattro elementi, aria, fuoco, terra ed acqua, mentre le sfere erano costituite da un materiale perfetto e incorruttibile. Il sistema Tolemaico era accettato dalla Chiesa in quanto permetteva di salvaguardare la centralità dell'uomo: l'uomo era al centro dell'universo, la sua dimora terrestre il crogiolo della vita avvolto dalle sfere celesti. La versione tolemaica non si trovava in disaccordo con le Sacre Scritture.

Lasciò a metà l'opera. Scrisse le prime due cantiche, poi si dedicò alla "Commedia" (intitolata, diventata... "Divina" su iniziativa del Boccaccio, che così la chiamò e così restò per sempre, per la sua eccezionalità e perché tratta di cose divine.)

Altro saggio dantesco è il "De Monarchia", così accentratore, (anche se si dovrebbe dire monarchia, alla latina) dove Dante esprime chiaramente il suo pensiero sulla divisione dei poteri fra Chiesa e Stato. La teoria dei due soli.

Il nostro docente accenna brevemente alla "Donazione Costantiniana" ed alla conseguente formazione, o meglio costituzione del Potere Temporale dei Papi.

Sappiamo quanto questa diatriba ci abbia accompagnato per secoli. Abbiamo dovuto attendere l'800 per vedere riconosciuta la divisione dei due sommi poteri: "Libera Chiesa, in libero Stato", secondo l'affermazione di Cavour. Ci siamo arrivati, con tanti dolorosi drammatici eventi che, hanno portato, il 20 settembre 1870, con la breccia di Porta Pia, alla caduta dello Stato Pontificio. Dante aveva previsto tutto questo?

In sintesi questo il suo pensiero: Cesare dunque si rivolga a Pietro con quel rispetto che un figlio primogenito deve al padre, affinché, irradiato dalla luce del padre, possa illuminare egli stesso con più efficacia il mondo. Così si esprime Dante. Una saggezza infinita. Si chiude, con questa riflessione, la lezione di oggi che ci ha fatto ricordare il cosiddetto Dante... "minore", in modo splendido, che ha soddisfatto tutti. Grazie, Presidente, professor Di Grazia!

18

GIOVEDÌ 28 – PAOLO FORNACIARI : "VIAREGGIO E IL GIOCO".

"La memoria storica" della nostra città, cioè Paolo Fornaciari nostro affezionato conferenziere, da sempre, oggi, ha scelto come argomento il gioco, il gioco d'azzardo legalizzato nella veste del Casinò. Come è nato e come si è sviluppato, per poi svanire come neve al sole, in Viareggio.

Inizia ricordando i primordi di Viareggio che come sappiamo è nata verso la fine del 1500, come cittadina. Per due secoli era solo un agglomerato popolato di capanne, in quanto infestato dalla malaria. Lo stesso Commissario di Spiaggia era autorizzato a vivere i sei

estivi a Camaiore per proteggersi. Leggendo gli annali della nostra storia Paolo Fornaciari ha notato e lo sottolinea, qui, con noi, come contemporaneamente, incuranti di questo flagello i nobili lucchesi costruirono sontuose ville a Viareggio.

Era la mania di poter essere liberi, fuori dell'Ufficio che regolava il loro vivere in una città "bacchettona" come Lucca, a spingerli a trovare un luogo discreto, fuori dalle mura per poter dare la stura alla loro voglia di divertirsi, al "Biribisso" un gioco d'azzardo al di là della regie regole.

Così Viareggio prende sempre più importanza e si arriva a M. Luisa di Borbone che, nel 1820, la rende città alla pari di Lucca stessa. Voleva fare la sua Reggia a Viareggio, alla fine del viale dei Tigli, pensate un po'. Non vi riuscì perché morì: Il figlio Carlo Ludovico non era interessato a questo. La reggia non fu mai costruita ma, un bel "Circolo dei nobili" sì, con biblioteca, giochi e altri luoghi di svago.

Lì, a quel Circolo nacque l'idea del Carnevale in Viareggio.

Avevano tentato di farlo a Lucca, ma come faceva una città al 100% medievale, ad accogliere dei carri carnascialeschi! impossibile!

Così nel 1873 abbiamo il primo carnevale, ma in precedenza, nel 1834, abbiamo il primo Casinò.

19

Il 2 luglio 1834, fu approvato il primo regolamento del "Casinò nella Città di Viareggio" che stabiliva il periodo d'apertura - la stagione estiva ed i giorni del Carnevale - le modalità di accesso e che autorizzava la pratica di tutti "i giochi non proibiti dalla legge". Quest'ultima disposizione rimase invariata in tutti i successivi regolamenti che furono approvati, fino all'ultimo del 1905, lasciando al bando i "giuochi d'azzardo", che, comunque, continuarono ad essere praticati nell'illegalità.

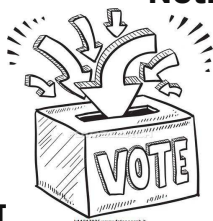
Il 15 giugno 1907, in Francia, il governo del ministro Clemenceau emanò una legge che sopprimeva le bische clandestine ed autorizzava l'istituzione di casini e circoli privati dove, legalmente, si potevano praticare i giuochi d'azzardo, i cui proventi andavano in parte allo Stato ed in parte alle amministrazioni locali per opere di assistenza e per l'incremento e la valorizzazione dei centri turistici. L'eco di questa disposizione giunse a Viareggio e così il giorno 8 ottobre 1908 il Consiglio comunale, in un'animata discussione, deliberò di richiedere che il Parlamento "votasse senza indugio una legge che disciplini i giuochi nelle stazioni balneari, termali e climatiche".

Così Viareggio ebbe il suo Casinò, ma mai definitivamente.

Dal Regio Casinò si passò al Kursal, in passeggiata. Ma anche lì durò pochi anni. Eh sì, eppure era una risorsa economica per la città! Poi, con la guerra tutto fu sospeso per lungo tempo. Subito dopo nel 1946 si pensò che un Casinò, ben regolato ed amministrato, che avrebbe potuto aiutare alla ricostruzione della città, pesantemente bombardata. Si aprì per un breve periodo, sotto controllo dell'A.N.P. Infine, fu richiuso definitivamente il 15 giugno del 1946. Pensare che per periodo così breve l'incasso fu, allora, di ben 34 milioni di lire! Un inizio per poter ricostruire la nostra città, dopo la guerra.

La ricostruzione post-bellica, questo sarà l'argomento della prossima lezione che il Fornaciari terrà nel mese di Marzo.

Notizie dall'interno:



ELEZIONI

DEI RAPPRESENTANTI STUDENTI

20

A norma del nostro Statuto, si sono svolte le Elezioni dei 4 rappresentanti degli studenti nel Consiglio Direttivo della nostra Unitre viareggina.

Sono risultati eletti:

Cristiana Fornaciari, (voti 105)

Piera Ricci, (voti 48)

Franco Di Carlo, (voti 27)

Fiorella Brugnera, (voti 24).

Benvenuti nel vostro nuovo compito istituzionale e buon lavoro dalla redazione e da tutti noi!

Accademia di Umanità

Ha ripreso la sua attività l'Accademia di Umanità che, secondo il nostro Statuto affianca il Consiglio Direttivo nel proporre attività sociali, ricreative e assistenziali ad integrazione della parte didattica e culturale della nostra sede.

Il Consiglio Direttivo ha chiamato a farne parte i seguenti soci: Benetti M. Luisa, Gavioli Andres M. Pia, Fornaciari Paolo, Testi Manrico, Tomei Antonio.

Rispondendo, subito, alle aspettative, l'Accademia ha indetto un "Concorso rivolto agli studenti delle scuole medie di Viareggio."

Come specificato più avanti a pag:31. Facciamolo leggere ai nostri nipoti, invitandoli a partecipare!



La Rubrica Culinaria

Marisa torna a collaborare non solo con una ricetta che, sa di primavera, ma anche con proverbi che.... fanno bene al cuore.

MANGIARE BENE COSA SIGNIFICA?

Per mangiare bene e in modo sano, si deve fare una scelta: dedicare più tempo e più soldi per la propria alimentazione e cucinare prodotti del proprio territorio, verdure di stagione e carni fresche.

Vi suggerisco una frittata mediterranea piena di colori e sapori.

Ingredienti per 8 persone:

1 patata lessa fatta a fettine

300 gr. di pomodorini "ciliegino"

2 scalogni

6 piccole zucchine con i fiori

10 uova

100 gr. di formaggio o ricotta

Sale, pepe ed origano q. b..

21

Questa frittata risulta impossibile cuocerla in modo tradizionale come facciamo noi, quindi consiglio di cuocerla in una teglia che vada in forno.

Tagliate a metà dei pomodorini "ciliegino" e passateli nel Grill senza condire, devono solamente appassire.

Fate delle rondelle di zucchine e tagliate i fiori di zucca a listelli.

A caldo, in poco olio, aggiungete lo scalogno e a seguire le zucchine ed i fiori di zucca.

Rosolate il tutto e poi versate in una ciotola.

Sbattete 5 uova con il formaggio o la ricotta, aggiungete sale e pepe.

Versate un terzo delle uova nella teglia sul fuoco per farle rapprendere un poco, mettete le verdure e mescolate insieme; ricoprite subito con le uova restanti e mettete sopra i pomodorini, cospargeteli di origano e mettete il tutto in forno ben caldo a cuocere per 10 minuti.

Servite in tavola con una bella insalata e un buon bicchiere di vino bianco fresco.



PROVERBI E L'AMORE

"Balla, balla il nostro cuore quando incontra il primo Amore" dice un proverbio che dà l'immagine della gioia e dell'entusiasmo di chi incontra per la prima volta l'Amore. Questa esperienza rimane per sempre nei nostri cuori tanto che "Il primo Amore non si scorda mai".

In età matura l'Amore colpisce chi non è alla prima esperienza ed è talmente forte da provocare gravi crisi coniugali; infatti è detto "Demone del mezzogiorno".

E' anche vero che saggiamente "L'Amore senza essere amato è tempo perso".

"L'Amore è cieco" si dice quando non si vuol vedere i difetti dell'amato.

"Al cuor non si comanda" ma poi subentra la disillusione e allora "L'Amore è come il cetriolo comincia dolce e finisce amaro".

"Chiodo scaccia chiodo" ovvero per non soffrire troppo a lungo conviene innamorarsi di nuovo.

Infine ricordiamoci che "L'Amore senza baruffa fa la muffa"; "La gelosia nasce in compagnia"; "Occhio non vede cuore non sente" e "In amor vince chi fugge".

Marisa Del Pace

RICETTE DI NONNA TITTI:

POLPETTE DI CECI:

1 barattolo di ceci

1 uovo

Un po' di pan grattato

Sale q.b. olio di semi.

22

Scolare i ceci e frullarli,.Aggiungere un uovo,un po' di sale (a piacere del pepe.9.Una volta fatto l'impasto,vedere, se troppo lento aggiungere il pangrattato. Fare delle piccole palline schiacciate e metterle in una padella antiaderente,con un po' di olio. Fare dorare e servire calde. Semplici e buone.

PASTINA CON CARCIOFI:

4 CARCIOFI

1 L e 1/2 DI ACQUA

150 GR. DI PASTINA (QUELLA DA FARE IN BRODO).

Cuocere i carciofi,puliti e privati delle spine interne,in acqua con un po' di sale,una volta cotti,levarli dall'acqua;passarli con il passatutto, e rimetterli nell'acqua di cottura,tirarci dentro la pastina,cuocere, condire con un po' di olio buono e parmigiano grattato.

TORTA DI PANE (per non buttare via nulla!)

400gr. di pane casalingo raffermo

1 L di latte

70 gr. di burro

200 gr. di zucchero

2 uova
2 cucchiaini di cacao in polvere,oppure una tavoletta di cioccolato.
Uva sultanina,una manciata , 5-6 gherigli di noci tritati.

Fare bollire il latte. Spezzare il pane in piccoli pezzi e metterlo in una ciotola,aggiungere il latte caldo e amalgamare il tutto con le mani, come un impasto. Aggiungere quando è tiepido il burro,le uova il cacao, l'uva secca le noci , lo zucchero. Deporre in una teglia antiaderente di cm.30 di diametro (deve essere basso)cuocere per 45 minuti a 180°.

BUCCELLATO CON YOGURT DI FRUTTA (a vostro piacimento)

2 yogurt (la misura è il vasetto dello yogurt)
4 misurini di zucchero
6 misurini di farina
2 misurini di olio di semi
4 uova
1 bustina di lievito
Scorza di limone.

In una ciotola mettere tutti gli ingredienti e amalgamare bene. Mettere in una teglia con il buco. Cuocere con il forno a 200° per 30 Minuti.

23

Buon appetito!



CALENDARIO DELLE LEZIONI DEL MESE DI MARZO 2016

Martedì 1: Marco Lenci: "La guerra mondiale in Italia".

Giovedì 3: Bruno Pezzini: "Viareggio com'era."

Martedì 8: Paolo Fornaciari: "Nella bufera,
fra mine bombe e reticolati."

Giovedì 10: Manrico Testi: "Lecture di guerre e di pace".

Martedì 15: Umberto Guidi: "Viareggio nel cinema dell'Epoca".

Giovedì 17: Carlo Alberto Di Grazia: "Il Carnevale
come araba fenice".

Martedì 22: Silvana Arata: "Le donne e la guerra."

Giovedì 24 e Martedì 29 : "Vacanze Pasquali".

Giovedì 31: Paolo Fornaciari: "La difficile ricostruzione."

Poesie del mese:

Tante sono le poesie che, all'inizio di quest'anno sono giunte redazione.

Voglio fare "focus" su "Il giorno della memoria" che Il nostro "poeta... di corte", Antonio, ha scritto per noi.

Per non dimenticare mai gli orrori che porta una guerra, nel momento storico attuale, che, sempre più sembra voglia approdare ad una terza guerra mondiale ! Riflettiamo insieme.

HO VISTO

24

Ho visto una povera vecchia
in una via centrale
che non ce la fa a camminare
e dorme avvolta nei giornali.
Tutti quelli che passano
Si scostano per non farle male,
ma nessuna passa salutare.
Forse è di troppo in quella via centrale,
un po' di scatole per guanciaie,
un pezzo di pane fra le mani.
E....
stare d'inverno
quando la nebbia avvolge
e le luci dei bar si spengono
sola,
nel cuore di una elegante città.

Ines Fidone

Il bambolotto

*Un bambolotto in plastica dimesso,
Scolorito dall'onde e l'acque salse:
Un occhio in meno e labbra alquanto false
Galleggia su quell'onde che dappresso
Lo ghermiscon così, senza riguardi.
Una barca di quelle malsicure
Stracarica di vite chiare e scure
Guardinga, di nascosto dagli sguardi,
Va per mare, con la spavalderia,
Sicurezza del tutto assai carente,
Verso riviera e giungerla vincente.
Il putto malandato è in sulla via
Di quel precario e gravido natante.
Lo scafista, credendolo vivente,
Rallenta la sua corsa e immantinente,
Lo pesca col retino e si grondante.
Notato che trattavasi di un putto,
Lo porge a una bambina per la cura
Che, come madre colma di premura,
Lo stringe al seno per portarlo asciutto
Il gesto pare voglia dir di bene
Che chi dirige la trista traversata
Ha un' anima da essere lodata...
Studiata mossa: fa quel che conviene
Ché il traghettator, novel Caronte,
Ha un altro cuore: è interesse e rabbia.
Si mostran a pochi metri dalla sabbia:
Giù butta il carico ed inverte il fronte
Per sparire il più velocemente:
Salvar la vita sua e la sua barca,
Da servire a fare nuova carica
Di disperata ed affamata gente.
Intanto il putto che ha ripreso vita
La registrata voce sua si sente
"Mamma" chiama, disperatamente
Ma quella in fondo al mare è giù finita.*

A.Sansone

- Benvenuto 2016 -

*Ai fuochi d'artificio variopinti
Che durante la notte hanno cacciato
L'anno testè decorso che ha assommato
Alcuni eventi buoni e molti tinti
Da tanta povertà, violenze a iosa;
Si presenta in silenzio, primo giorno
Dell'anno nuovo che si vorrebbe adorno
Di umanità più buona, generosa,
Lontana da misfatti, uxoricidi,
Lontana da brutture d'ogni sorta.
La vita e' bella, perché volerla morta?
Perché farcirila d'avvenimenti infidi?
Son domande a cui non c'è risposta!
Gli umani istinti dei due progenitori
Che furono cacciati, per gli errori
Commessi senza senno, a bella posta,
Il tempo che di forza distruttrice,
Ne assomma, ne dispensa a piene mani,
Nulla ha potuto, per tener lontani
Quella sbandata tragica, infelice.
E si ripete, sempre, tutti gli anni,
Allo scoccar lo zero all'orologio,
L'augurio santo che tutto sia di elogio
Che tutto sia gradito, senza danni.
Insistiamo, che presto questo avvenga
Ché tanti fuochi ardono nel mondo
Tanti livori son cumulati in fondo
Tanta rabbia, per poco il cor ritenga.
La vita in dotazione a noi donata.
Teniamola da conto, siam più buoni,
Lasciamoli da parte i lampi e tuoni
Che spesso rendon l'alma esacerbata.
Invettive, violente conclusioni
Si fan spesso sconsideratamente:
Costa poco tenere sempre in mente
Di perdonare e fare buone azioni.*

A. Sansone

Il giorno della memoria

*Un violino di pregevole fattura
Manda struggenti suoni, inusitati:
Sarà uno Stradivari o qualche Amati,
E anco di chi opra, con bravura.
Sarà quel che sarà, qualunque sia,
Son note meste, colme di dolore
Che tengon vivo tutto quel rancore
Per chi si son macchiati d'angheria.
Le note tutte son lacrime cocenti:
Ché rievocano i tanti massacrati,
Color che ai crematori fur portati,
Di più di sei milioni d'innocenti.
Distruggere l'intera razza ebrea
Era il disegno dell'idea nazista
'Ché tale etnia, ricca e ben in vista,
Mal sopportata, 'ché meriti ne avea.
Nel dì, nove novembre del 'trentotto,
Di quella sera " la notte dei cristalli"
Da gruppi esagitati a par sciacalli,
Infarciti d'idee e far corrotto,
Si dette inizio alla persecuzione
Ben mirata e meglio organizzata
Alla nefanda opera, disegnata
Per far completa, totale distruzione,
Dei tanti beni mobili e di sostanza.
Ebbe seguito, e non potea mancare,
Convogli straripanti a trasportare
Famiglie padri ,madri e figliolanza,
Nei lager, già approntati alla bisogna
In posti vari, in quelli più impensati
Dotati di strutture e preparati
A compiere l'indicibile vergogna.
Per denudarli, far carne da macelli,
Per trasformarli in beni, con disdoro
Per estirpare i denti armati in oro,
Tagliar dita, portare via gli anelli.*

*Fare a pezzi il corpo di un bambino
Per ricavare grasso e far sapone;
E i forni a tutto andare, in conclusione
Per incenerire i resti. Dal camino,
 Da bocca in alto in vetta, sulla cima
 Sortivan acri fumi, strani odori:
 Anche il verde dintorno, per quegli afrori,
 Passito s'era per colpa di quel clima!
Pazzia totale!! L'antisemitismo
Parte fissa, determinante attore,
Dell'aberrante dottrina, gran fattore
Proprio del fare Nazionalsocialismo.
 SHOAH: è tutta ebraica la parola
 Che significa totale "distruzione":
 Tendeva a questo fin l'operazione,
 Nell'usare la tragica tagliola.
Un bene o un male, quando fanno storia
Quando campeggia il sole o la tempesta:
Ne fanno monumenti e tale è questa:
Diventa un punto fermo di memoria.
 Continua tu a suonar, caro violino:
 Spandi nell'aria le note più pregiate,
 Son le cocenti lacrime versate
 Dal più vecchio a quello d' un bambino,
 Che han subito tal sorte 'sì crudele.
Fa che quelle tristi, tormentose note
Raggiungan cuori, siano pilote,
Scacciar dai petti quel residuo fiele.
 A settant'anni da quell'immane orrore,
 Brucia in tutti noi il ricordo nero:
 Troviamo il modo di ritenerlo intero:
 Non si ripeta più cotal terrore.
Si erigano perciò, possenti mura
Per contrastare nuova tal sciagura.
 A. Sansone*



UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
UNITRE
Sede Autonoma VIAREGGIO - VERSILIA-

Tarquinia e Roma - Udienza Papale in Vaticano Dal 12 al 13/04/16 Da Viareggio in pullman g.t

Un piccolo viaggio che lascerà il segno: visiterete la Necropoli di Tarquinia dichiarata dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità ; il Museo Archeologico di Tarquinia ospitato nello splendido Palazzo Vitelleschi costruito tra il 1436 ed il 1439 sotto il pontificato di Eugenio IV; potrete assistere all'Udienza Papale in Vaticano e visitare i punti più rappresentativi del magnifico centro storico della capitale.

Programma di viaggio

Martedì 12 Aprile 2016 (1°giorno)

Viareggio-Tarquinia-Lido di Ostia

Partenza da Viareggio in pullman .g.t la mattina verso le 07.00 percorrendo l'autostrada e la via Aurelia. Arrivo a Tarquinia e visita guidata della Necropoli di Tarquinia . Nel 2004 fu dichiarata dall'UNESCO "Patrimonio dell'Umanità" per la presenza di un eccezionale ciclo monumentale di tombe dipinte, definito come "la prima pagina della grande pittura italiana". E' il più grande dei cimiteri dell'antica città etrusca di Tarquinia e consta di più di 6.000 tombe etrusche sotterranee che occupano tutto il vasto colle dei "Monterozzi". Le tombe dipinte, ornate con scene figurate tra cui cacciatori, pescatori, suonatori, danzatori, giocolieri, atleti, rappresentano la ricchezza ed il potere dei defunti per cui furono eseguite: sono il simbolo del loro elevato rango sociale. L'importanza della pittura etrusca è legata anche alla totale perdita della pittura greca, di cui possiamo farci un'idea tramite le decorazioni di alcune eccezionali tombe tarquiniesi, dove infatti si è ipotizzata la mano di artisti greci, attirati in Italia a decorare i sepolcri dei ricchi etruschi. A Seguire visitiamo il Museo Nazionale Archeologico di Tarquinia, ospitato nel Palazzo Vitelleschi, risalente al XV sec.. Al termine delle visite trasferimento al ristorante per il pranzo (naturalmente comprensivo di tutto). Al termine delle libagioni, partenza per Lido di Ostia. All'arrivo, (previsto per le 17.00 circa) sistemazione nelle camere riservate. Cena in ristorante vicino all'Hotel. Pernottamento in Hotel.

Mercoledì 13 Aprile 2016 (2°giorno)

Lido di Ostia - Roma-Viareggio

Prima colazione in Hotel e alle ore 07.00 circa partenza in pullman per Roma , per assistere all'Udienza Papale in Vaticano. Al termine , tempo libero per un pranzo fugace (libero). A

seguire incontro con la guida per la visita panoramica di Roma, nei punti più salienti: Colosseo (esterni), Il Campidoglio, Piazza Venezia (situata i piedi del Campidoglio), ed altro ancora. Ore 17.00 circa partenza via autostrada per Viareggio dove l'arrivo è previsto per le ore 22.00 circa . Fine del viaggio.

Quota individuale di partecipazione in camera doppia : Euro 180,00

Supplemento camera singola (disponibilità limitata) : Euro 20.00

Polizza annullamento viaggio Euro 10,00 a persona (facoltativa da confermare al momento della prenotazione)

La quota comprende:

- Viaggio in pullman g.t. come da programma
- Sistemazione in Hotel 3 stelle a Ostia Lido in camera doppia con servizi privati, pernottamento e colazione.
- Pranzo del 12/04/16 in ristorante a Tarquinia incluso vino e minerale
- Cena 12/04/16 in ristorante vicino all'Hotel a Ostia Lido incluso vino e minerale
- Servizio guida a Tarquinia la mattina del 12/04/16
- Ingresso alla Necropoli di Tarquinia e al Museo Nazionale Archeologico di Tarquinia
- Servizio guida pomeriggio del 13/04/16 a Roma centro storico
- Nostro accompagnatore per tutta la durata del viaggio

La quota non comprende:

Le mance, Polizza Annullamento Euro 10,00 , gli extra in genere e di natura personale, ingressi non previsti nel programma, pranzo a Roma del 13/04/16, tutto quanto non espressamente indicato nella voce "La quota comprende"

**Le prenotazioni possono essere effettuate tramite la
segreteria dell'Unitre , il MARTEDI e il GIOVEDI , PRIMA
DELL'INIZIO DELLE CONFERENZE presso la Sala Barsacchi
della Croce Verde di Viareggio .
La prenotazione si accetta previo versamento acconto
Euro 50,00 a persona**

Termine ultimo per le iscrizioni 10/02/16 o fino all'esaurimento dei posti disponibili - Termine ultimo per il versamento del saldo: 15/03/16

Per informazioni telefonare a :
Bruno Pezzini T.335 6812200
Roberto Piranese T. 339 1841882

Minimo Partecipanti: 30 persone. Data di lancio del programma: Gennaio 2016 .Validità del programma Gennaio 2016-13/04/16 - Polizza assicurativa CCV e RC n. 166775 della Aga International SA (Dir. cee n. 90/314). Organizzazione tecnica :Il Vägero Viaggi - Aut. Amm. Prov. Lucca n. 33/30312x 7/92 Regolamento e condizioni di partecipazione al viaggio disponibili in agenzia.



UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
UNITRE

Sede Autonoma «VIAREGGIO - VERSILIA»

LA RINASCITA DI VIAREGGIO DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE

CONCORSO RIVOLTO AGLI STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI DI VIAREGGIO

In un fervore di manifestazioni, con il Convegno sulla Rinascita di Viareggio e le iniziative dell'Unitre con la dedica di tutte le conferenze del mese di marzo all'importante periodo storico che va dalla seconda guerra alla rinascita della città, gli studenti sono invitati a stendere una personale ed approfondita relazione sull'argomento avvalendosi di quanto possibile reperire nelle biblioteche cittadine e negli archivi del Centro documentario storico, oltre alle testimonianze dirette di chi ha vissuto personalmente l'importante epoca.

oo

Gli autori delle migliori relazioni, selezionate da una qualificata commissione, saranno premiati con le seguenti borse di studio:

1° classificata € 400

2° classificata € 200

3° classificata € 100

A tutti i partecipanti verranno donati libri di vario genere.

oo

Gli elaborati dovranno pervenire entro il 30 aprile 2016 alla sede dell'Unitre in via Fabio Filzi 101 a Viareggio o inviati all'indirizzo e-mail "unitrevv@gmail.com". Altre informazioni sul regolamento sono reperibili sul sito "Unitre Viareggio". L'Associazione si riserva l'utilizzo dei testi per la loro pubblicazione e divulgazione nelle forme che riterrà opportune.

Aforismi

Tenerezza e gentilezza non sono sintomo di disperazione e debolezza, ma espressione di forza e di determinazione.

“Le persone dolci non sono ingenui. Né stupidi. Né tantomeno indifesi. Anzi, sono così forti da potersi permettere di non indossare alcuna maschera. Libere di essere vulnerabili, di provare emozioni, di correre il rischio di essere felici.”

“Le ultime ricerche dimostrano che, la risata aumenta la secrezione di catecolamine ed endorfine, il che a sua volta aumenta l'ossigenazione del sangue, rilassa le arterie, accelera il cuore, abbassa la pressione sanguigna con effetti positivi sulle malattie respiratorie e cardiovascolari. E in più aumenta la risposta del sistema immunitario.”

“Nutre la mente soltanto ciò che la rallegra.”

“La lezione più importante che l'uomo possa trarre in vita sua non è che nel mondo esiste il dolore, ma che dipende da noi trarne profitto, che c'è consentito trasformarlo in gioia.”

32

Pensa al mattino, agisci a mezzogiorno, leggi di sera, e dormi di notte.”

Ci vogliono settantadue muscoli per fare il broncio ma solo dodici per sorridere. Provacì per una volta.

Si sopravvive di ciò che si riceve, ma si vive di ciò che si dona.

“Le ultime ricerche dimostrano che la risata aumenta la secrezione di catecolamine ed endorfine, il che a sua volta aumenta l'ossigenazione del sangue, rilassa le arterie, accelera il cuore, abbassa la pressione sanguigna con effetti positivi sulle malattie respiratorie e cardiovascolari. E in più aumenta la risposta del sistema immunitario.”

Nutre la mente soltanto ciò che la rallegra.”Sant'Agostino d'Ippona (354 – 430)

“La lezione più importante che l'uomo possa trarre in vita sua non è che nel mondo esiste il dolore, ma che dipende da noi trarne profitto, che ci è consentito trasformarlo in gioia.”Rabindranath Tagore (1861 - 1941)